

INCREDIBILE AUTODIFESA DEL MINISTRO NELLA DEPOSIZIONE DINANZI ALLA COMMISSIONE

# Andreotti dà la colpa alla Guardia di Finanza se Giuffrè ha svolto i suoi traffici indisturbato

Oggi verranno interrogati i suoi colleghi Tambroni, Medici e Preti - I democristiani tentano di in-  
sabbiare l'inchiesta e di restringere le indagini all'episodio marginale del famoso memoriale

L'onorevole Giulio Andreotti ha tentato di rivolgersi sui suoi sottoposti le responsabilità inerenti l'autorità dell'Anonima bancaria: questo — a quanto ci risulta — è il succo dell'interrogatorio reso da' ministro del Tesoro dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta.

Il parlamentare democristiano, che ai tempi d'oro della « banca senza spartito » dirigeva il direttorio delle Finanze, ha parlato per circa un'ora, sostenendo innumerevoli atti di aver sentito parlare di Giuffrè soltanto il 21 agosto 1958, di non aver mai saputo della partecipazione di Giuffrè ai trattati e, infine, di non essere stato mai informato delle indagini compiute nella primavera del '54 da varie organizzazioni, compresa la Guardia di Finanza, compresa la Commissione. Non è credibile, infatti, che un ministro possa rimanere all'oscuro di tutti, come quello intitolato a banche e di imola (a meno che non si trattasse di un incauto nel senso più lato della parola) che direttamente interessano il suo dicastero. Non è possibile per una serie di ragioni che vogliano qui brevemente riassumere.

Il tutto stampato dal ministro deve averlo sottoposto, infatti, i ritagli del giornale romagnolo Il pensiero romagnolo. Il giornale d'Italia e il Portoghesi che si occupano dell'Anonima molti mesi prima.

Le indagini del '57 dovranno giungere fino al giudizio del ministro, per il solo fatto che impegnarono perfino il comando generale della Guardia di Finanza, il quale è tenuto a informare periodicamente il ministro su ogni resonecchia dell'attività del Corpo.

La particolare posizione di Andreotti nel mondo cattolico lo rende certamente ad acire cognizione dei due resoconti della Sacra congregazione concistoriale che nell'aprile del '57 misero in guardia il clero dalle indagini di Giuffrè.

In secondo luogo, il ministro, come abbiamo già detto, ha cercato di far ricadere ogni possibile colpa sulla Guardia di Finanza. Rispondendo alle domande dei deputati inquirenti egli ha, infatti, accusato esplicitamente i deputati del Corpo di aver tenuto all'oscuro delle indagini; ha giudicato il rapporto del tenente colonnello Formosa e strano e contraddittorio (rapporto che egli non avrebbe mai letto), ha fatto carico al generale Rostagno, ex comandante della Guardia di Finanza, di non avergli comunicato la banche minima informazione sull'affare.

In terzo luogo, l'onorevole Andreotti ha cercato di allontanare dalla « banca senza spartito » il sospetto che essa abbia rastrellato miliardi per finanziare un gruppo di prodotti petroliferi. Il ministro ha smentito perfino se stesso (il 18 settembre, di quest'anno, sulla rivista Concrezione aveva lamentato che nessuno avesse ancora indicato il Giuffrè quanto operava in settori finanziari e mercantili in cui possuto inserirsi — in particolari congiunture — utili di un certo rilievo) e si è limitato a asservare che coloro i quali hanno compiuto grosse truffe in materia di petroli non hanno bisogno di finanziamenti dall'esterno. Anche questa sua dichiarazione ha il difetto di non corrispondere soprattutto se si ricorda che la condanna della Sacra congregazione concistoriale fu sollecitata da un gruppo di quattro

cardinali di curia notoriamente amici e ispiratori di Andreotti e in strana connivenza con una serie di procedimenti oltremare tendenti a tenere le speculazioni sul petrolio.

La deposizione dell'esperto democristiano, come si vede, va rilegata in modo assai esiguo nei confronti del scandalo. All'interno stesso della commissione parlamentare del resto, i rappresentanti dei vari partiti governativi si sfiorano di soffocare per la seconda volta le indagini sull'Anonima, attrattive di sabotaggio della richiesta di interrogatorio dei giornalisti che ne verranno interrogati anche altri, ivi compresi i taurini dei giornali che pubblicarono il memoriale.

Non è stato finora consuetudine nei confronti della Guardia di Finanza, e pare che ne verranno interrogati anche altri, ivi compresi i taurini dei giornali che pubblicarono il memoriale, di un mese i lavori e le istituzioni nella concrezione di testimoni di un certo tipo (troppo e poliziotto in particolare).

Ma c'è di più. Nell'intento di allontanare l'attenzione del pubblico dalla sostanza dello scandalo, i democristiani stanno puntando le

batterie su una questione assolutamente marginale, quale è quella relativa alle vicende del memoriale che dette il via allo scandalo.

Su questo argomento sono stati interrogati tutti i possibili testimoni: Pucci, Dell'Amico, Matacena, Scafari, il direttore della Giustizia, Orlando e Landolfi; e pare che ne verranno interrogati anche altri, ivi compresi i taurini dei giornali che pubblicarono il memoriale.

Nelle sedute di ieri, mattutina e serale, la commissione riunita Palazzo Giustiniani ha interrogato il tenente della Guardia di Finanza Petrarolo, che ebbe il coraggio tempo fa di farsi sentire per interro-

gare e, in particolare l'ultimo che anche costoro non siano

sentiti a deposito del memoriale, in particolare l'ultimo che ora potrebbe essere

troppo il nostro Paese e la sua fama di corruzione, di distorsioni e di calunie dalle cose più sevizie-

voli.

Giuffrè; il fratello don Serrini, il questore di Bologna, Di Stefano, il commissario di polizia di Imola, Mazzagran, che fornì le favorevoli informazioni necessarie a Giuffrè per fregarsi della commenda al merito della Repubblica; la signora Togliatti, una delle poche intenzionate in gonnella di Sant'Antonio, e il nuovo comandante generale della Guardia di Finanza, Fornara.

Per oggi si prenderà un programma piuttosto nutrito. Il presidente Paratore ha invitato a partecipare l'attuale portavoce del ministero delle Finanze, onorevole Preti, il ministro del Bilancio, Medici, il titolare dell'Interno, Tamboni. C'è da augurarsi che anche costoro non siano

sentiti a deposito del memoriale, in particolare l'ultimo che ora potrebbe essere

troppo il nostro Paese e la sua fama di corruzione, di distorsioni e di calunie dalle cose più sevizie-

voli.

Il tutto stampato dal giornale romagnolo Il pensiero romagnolo. Il giornale d'Italia e il Portoghesi che si occupano dell'Anonima molti mesi prima.

Le indagini del '57 dovranno giungere fino al giudizio del ministro, per il solo fatto che impegnarono perfino il comando generale della Guardia di Finanza, il quale è tenuto a informare periodicamente il ministro su ogni resonecchia dell'attività del Corpo.

La particolare posizione di Andreotti nel mondo cattolico lo rende certamente ad acire cognizione dei due resoconti della Sacra congregazione concistoriale che nell'aprile del '57 misero in guardia il clero dalle indagini di Giuffrè.

In secondo luogo, il ministro, come abbiamo già detto, ha cercato di far ricadere ogni possibile colpa sulla Guardia di Finanza. Rispondendo alle domande dei deputati inquirenti egli ha, infatti, accusato esplicitamente i deputati del Corpo di aver tenuto all'oscuro delle indagini; ha giudicato il rapporto del tenente colonnello Formosa e strano e contraddittorio (rapporto che egli non avrebbe mai letto), ha fatto carico al generale Rostagno, ex comandante della Guardia di Finanza, di non avergli comunicato la banche minima informazione sull'affare.

In terzo luogo, l'onorevole Andreotti ha cercato di allontanare dalla « banca senza spartito » il sospetto che essa abbia rastrellato miliardi per finanziare un gruppo di prodotti petroliferi. Il ministro ha smentito perfino se stesso (il 18 settembre, di quest'anno, sulla rivista Concrezione aveva lamentato che nessuno avesse ancora indicato il Giuffrè quanto operava in settori finanziari e mercantili in cui possuto inserirsi — in particolari congiunture — utili di un certo rilievo) e si è limitato a asservare che coloro i quali hanno compiuto grosse truffe in materia di petroli non hanno bisogno di finanziamenti dall'esterno. Anche questa sua dichiarazione ha il difetto di non corrispondere soprattutto se si ricorda che la condanna della Sacra congregazione concistoriale fu sollecitata da un gruppo di quattro

cardinali di curia notoriamente amici e ispiratori di Andreotti e in strana connivenza con una serie di procedimenti oltremare tendenti a tenere le speculazioni sul petrolio.

Su questo argomento sono stati interrogati tutti i possibili testimoni: Pucci, Dell'Amico, Matacena, Scafari, il direttore della Giustizia, Orlando e Landolfi; e pare che ne verranno interrogati anche altri, ivi compresi i taurini dei giornali che pubblicarono il memoriale.

Nelle sedute di ieri, mattutina e serale, la commissione riunita Palazzo Giustiniani ha interrogato il tenente della Guardia di Finanza Petrarolo, che ebbe il coraggio tempo fa di farsi sentire per interro-

gare e, in particolare l'ultimo che anche costoro non siano

sentiti a deposito del memoriale, in particolare l'ultimo che ora potrebbe essere

troppo il nostro Paese e la sua fama di corruzione, di distorsioni e di calunie dalle cose più sevizie-

voli.

Il tutto stampato dal giornale romagnolo Il pensiero romagnolo. Il giornale d'Italia e il Portoghesi che si occupano dell'Anonima molti mesi prima.

Le indagini del '57 dovranno giungere fino al giudizio del ministro, per il solo fatto che impegnarono perfino il comando generale della Guardia di Finanza, il quale è tenuto a informare periodicamente il ministro su ogni resonecchia dell'attività del Corpo.

La particolare posizione di Andreotti nel mondo cattolico lo rende certamente ad acire cognizione dei due resoconti della Sacra congregazione concistoriale che nell'aprile del '57 misero in guardia il clero dalle indagini di Giuffrè.

In secondo luogo, il ministro, come abbiamo già detto, ha cercato di far ricadere ogni possibile colpa sulla Guardia di Finanza. Rispondendo alle domande dei deputati inquirenti egli ha, infatti, accusato esplicitamente i deputati del Corpo di aver tenuto all'oscuro delle indagini; ha giudicato il rapporto del tenente colonnello Formosa e strano e contraddittorio (rapporto che egli non avrebbe mai letto), ha fatto carico al generale Rostagno, ex comandante della Guardia di Finanza, di non avergli comunicato la banche minima informazione sull'affare.

In terzo luogo, l'onorevole Andreotti ha cercato di allontanare dalla « banca senza spartito » il sospetto che essa abbia rastrellato miliardi per finanziare un gruppo di prodotti petroliferi. Il ministro ha smentito perfino se stesso (il 18 settembre, di quest'anno, sulla rivista Concrezione aveva lamentato che nessuno avesse ancora indicato il Giuffrè quanto operava in settori finanziari e mercantili in cui possuto inserirsi — in particolari congiunture — utili di un certo rilievo) e si è limitato a asservare che coloro i quali hanno compiuto grosse truffe in materia di petroli non hanno bisogno di finanziamenti dall'esterno. Anche questa sua dichiarazione ha il difetto di non corrispondere soprattutto se si ricorda che la condanna della Sacra congregazione concistoriale fu sollecitata da un gruppo di quattro

cardinali di curia notoriamente amici e ispiratori di Andreotti e in strana connivenza con una serie di procedimenti oltremare tendenti a tenere le speculazioni sul petrolio.

Su questo argomento sono stati interrogati tutti i possibili testimoni: Pucci, Dell'Amico, Matacena, Scafari, il direttore della Giustizia, Orlando e Landolfi; e pare che ne verranno interrogati anche altri, ivi compresi i taurini dei giornali che pubblicarono il memoriale.

Nelle sedute di ieri, mattutina e serale, la commissione riunita Palazzo Giustiniani ha interrogato il tenente della Guardia di Finanza Petrarolo, che ebbe il coraggio tempo fa di farsi sentire per interro-

gare e, in particolare l'ultimo che anche costoro non siano

sentiti a deposito del memoriale, in particolare l'ultimo che ora potrebbe essere

troppo il nostro Paese e la sua fama di corruzione, di distorsioni e di calunie dalle cose più sevizie-

voli.

Il tutto stampato dal giornale romagnolo Il pensiero romagnolo. Il giornale d'Italia e il Portoghesi che si occupano dell'Anonima molti mesi prima.

Le indagini del '57 dovranno giungere fino al giudizio del ministro, per il solo fatto che impegnarono perfino il comando generale della Guardia di Finanza, il quale è tenuto a informare periodicamente il ministro su ogni resonecchia dell'attività del Corpo.

La particolare posizione di Andreotti nel mondo cattolico lo rende certamente ad acire cognizione dei due resoconti della Sacra congregazione concistoriale che nell'aprile del '57 misero in guardia il clero dalle indagini di Giuffrè.

In secondo luogo, il ministro, come abbiamo già detto, ha cercato di far ricadere ogni possibile colpa sulla Guardia di Finanza. Rispondendo alle domande dei deputati inquirenti egli ha, infatti, accusato esplicitamente i deputati del Corpo di aver tenuto all'oscuro delle indagini; ha giudicato il rapporto del tenente colonnello Formosa e strano e contraddittorio (rapporto che egli non avrebbe mai letto), ha fatto carico al generale Rostagno, ex comandante della Guardia di Finanza, di non avergli comunicato la banche minima informazione sull'affare.

In terzo luogo, l'onorevole Andreotti ha cercato di allontanare dalla « banca senza spartito » il sospetto che essa abbia rastrellato miliardi per finanziare un gruppo di prodotti petroliferi. Il ministro ha smentito perfino se stesso (il 18 settembre, di quest'anno, sulla rivista Concrezione aveva lamentato che nessuno avesse ancora indicato il Giuffrè quanto operava in settori finanziari e mercantili in cui possuto inserirsi — in particolari congiunture — utili di un certo rilievo) e si è limitato a asservare che coloro i quali hanno compiuto grosse truffe in materia di petroli non hanno bisogno di finanziamenti dall'esterno. Anche questa sua dichiarazione ha il difetto di non corrispondere soprattutto se si ricorda che la condanna della Sacra congregazione concistoriale fu sollecitata da un gruppo di quattro

cardinali di curia notoriamente amici e ispiratori di Andreotti e in strana connivenza con una serie di procedimenti oltremare tendenti a tenere le speculazioni sul petrolio.

Su questo argomento sono stati interrogati tutti i possibili testimoni: Pucci, Dell'Amico, Matacena, Scafari, il direttore della Giustizia, Orlando e Landolfi; e pare che ne verranno interrogati anche altri, ivi compresi i taurini dei giornali che pubblicarono il memoriale.

Nelle sedute di ieri, mattutina e serale, la commissione riunita Palazzo Giustiniani ha interrogato il tenente della Guardia di Finanza Petrarolo, che ebbe il coraggio tempo fa di farsi sentire per interro-

gare e, in particolare l'ultimo che anche costoro non siano

sentiti a deposito del memoriale, in particolare l'ultimo che ora potrebbe essere

troppo il nostro Paese e la sua fama di corruzione, di distorsioni e di calunie dalle cose più sevizie-

voli.

Il tutto stampato dal giornale romagnolo Il pensiero romagnolo. Il giornale d'Italia e il Portoghesi che si occupano dell'Anonima molti mesi prima.

Le indagini del '57 dovranno giungere fino al giudizio del ministro, per il solo fatto che impegnarono perfino il comando generale della Guardia di Finanza, il quale è tenuto a informare periodicamente il ministro su ogni resonecchia dell'attività del Corpo.

La particolare posizione di Andreotti nel mondo cattolico lo rende certamente ad acire cognizione dei due resoconti della Sacra congregazione concistoriale che nell'aprile del '57 misero in guardia il clero dalle indagini di Giuffrè.

In secondo luogo, il ministro, come abbiamo già detto, ha cercato di far ricadere ogni possibile colpa sulla Guardia di Finanza. Rispondendo alle domande dei deputati inquirenti egli ha, infatti, accusato esplicitamente i deputati del Corpo di aver tenuto all'oscuro delle indagini; ha giudicato il rapporto del tenente colonnello Formosa e strano e contraddittorio (rapporto che egli non avrebbe mai letto), ha fatto carico al generale Rostagno, ex comandante della Guardia di Finanza, di non avergli comunicato la banche minima informazione sull'affare.

In terzo luogo, l'onorevole Andreotti ha cercato di allontanare dalla « banca senza spartito » il sospetto che essa abbia rastrellato miliardi per finanziare un gruppo di prodotti petroliferi. Il ministro ha smentito perfino se stesso (il 18 settembre, di quest'anno, sulla rivista Concrezione aveva lamentato che nessuno avesse ancora indicato il Giuffrè quanto operava in settori finanziari e mercantili in cui possuto inserirsi — in particolari congiunture — utili di un certo rilievo) e si è limitato a asservare che coloro i quali hanno compiuto grosse truffe in materia di petroli non hanno bisogno di finanziamenti dall'esterno. Anche questa sua dichiarazione ha il difetto di non corrispondere soprattutto se si ricorda che la condanna della Sacra congregazione concistoriale fu sollecitata da un gruppo di quattro

cardinali di curia notoriamente amici e ispiratori di Andreotti e in strana connivenza con una serie di procedimenti oltremare tendenti a tenere le speculazioni sul petrolio.

Su questo argomento sono stati interrogati tutti i possibili testimoni: Pucci, Dell'Amico, Matacena, Scafari, il direttore della Giustizia, Orlando e Landolfi; e pare che ne verranno interrogati anche altri, ivi compresi i taurini dei giornali che pubblicarono il memoriale.

Nelle sedute di ieri, mattutina e serale, la commissione riunita Palazzo Giustiniani ha interrogato il tenente della Guardia di Finanza Petrarolo, che ebbe il coraggio tempo fa di farsi sentire per interro-

gare e, in particolare l'ultimo che anche costoro non siano

sentiti a deposito del memoriale, in particolare l'ultimo che ora potrebbe essere

troppo il nostro Paese e la sua fama di corruzione, di distorsioni e di calunie dalle cose più sevizie-

voli.

Il tutto stampato dal giornale romagnolo Il pensiero romagnolo. Il giornale d'Italia e il Portoghesi che si occupano dell'Anonima molti mesi prima.

Le indagini del '57 dovranno giungere fino al giud